



Rassegna Stampa

AGENSALUTE

20.02.2026

Tamburini (SMI Emilia-Romagna): “Richiamo su utilizzo delle classi di priorità prescrittiva dell'AUSL Bologna non deve ledere diritto a cure e autonomia clinica dei medici”

[20/02/2026](#)

Bologna, 20 feb.- In qualità di medico e di Segretario Regionale Emilia-Romagna del Sindacato Medici Italiani (SMI), non posso accettare, né condividere il contenuto e l'impostazione del documento avente protocollo n. 0017244 dell'11 febbraio 2026, firmato dal Direttore Sanitario dell'AUSL di Bologna, Dott. Michele Meschi, con oggetto il presunto “corretto utilizzo delle classi di priorità prescrittiva” per la specialistica ambulatoriale e la diagnostica strumentale, così Michele Tamburini Segretario Regionale Emilia-Romagna, dello SMI.

Nel documento si afferma che, a seguito di contatti con pazienti inseriti in prelista per indisponibilità di posti, emergerebbe che le prestazioni prescritte con priorità D (Differibile) sarebbero in realtà programmabili a 6, 9 o 12 mesi, tempistiche ritenute “non compatibili” con la priorità assegnata dal medico prescrittore.

Tale impostazione è grave, impropria e istituzionalmente inaccettabile, poiché sottintende — senza alcun fondamento clinico né procedurale — una presunta inappropriata prescrittiva da parte dei medici di medicina generale, arrivando di fatto a mettere in discussione l'atto medico derivante da anamnesi, valutazione clinica diretta e responsabilità professionale.

Ancora più grave è il metodo: interviste informali ai pazienti, senza trasparenza, senza riscontri documentali e senza alcuna possibilità di contraddittorio, utilizzate per delegittimare l'operato dei medici.

Se davvero esistono pazienti che avrebbero dichiarato l'inutilità clinica della priorità assegnata, se ne chiedono formalmente i nominativi, nel rispetto delle norme vigenti, poiché non è accettabile costruire un atto amministrativo su affermazioni anonime e non verificabili.

È evidente che tale richiamo non rappresenta un atto neutro di governance sanitaria, bensì si inserisce in una più ampia politica regionale di disincentivazione delle prescrizioni, che sta progressivamente comprimendo il diritto alle cure e l'autonomia clinica dei Medici, in una Regione che un tempo era considerata un modello sanitario nazionale e che oggi, nei fatti, sta scivolando verso risultati sempre più critici.

Lo dimostrano accordi regionali non condivisi con tutte le sigle sindacali; meccanismi premiali distorsivi, come quelli adottati in altre AUSL (es. Modena), che monetizzano la riduzione delle prescrizioni; atti di richiamo e colpevolizzazione come quello dell'AUSL di Bologna, che attribuiscono ai medici presunte incapacità prescrittive anziché



affrontare il vero problema: la carenza strutturale dell'offerta sanitaria.

Si ricorda, inoltre, che una quota rilevante delle prescrizioni "urgenti" o differibili nasce su indicazione diretta di specialisti ospedalieri, i quali operano con ricettario regionale e piena legittimità prescrittiva. Colpire esclusivamente i medici di medicina Generale è quindi ingiusto, scorretto e funzionale solo a spostare responsabilità organizzative.

Il Sindacato Medici Italiani non accetterà alcuna messa in discussione dell'atto medico, né tentativi di scaricare sui professionisti del territorio le inefficienze del sistema.

La responsabilità clinica non è negoziabile, e ogni atto che la leda verrà contrastato in tutte le sedi opportune, sindacali, istituzionali e, se necessario, legali. La sanità pubblica si tutela rafforzando l'offerta, non delegittimando i medici.



TUTTO SANITA'

25.02.2026

Ernesto Esposito confermato segretario alla Asl Napoli 1 Centro

25 Febbraio 2026

Si è svolto a Napoli il congresso Aziendale dello SMI asl Napoli 1 Centro, Ernesto Esposito già componente della direzione Nazionale SMI è stato confermato alla unanimità Segretario alla Asl Napoli 1 centro. Un rinnovato impegno, ha dichiarato Esposito, con l'unico obiettivo di tutelare la categoria dei medici di medicina generale ed il servizio sanitario pubblico. Il ringraziamento va a tutti i colleghi che mi hanno votato alla unanimità e rinnovato la loro fiducia. È necessaria ha concluso Esposito un'azione sinergica e unitaria con lo si delle altre asl della provincia di Napoli (Napoli 3 sud e Napoli 2 nord) e con lo SMI Regionale per difendere la nostra professione e tutelare la salute dei cittadini.



Quotidiano Sanità

25.02.2026

Ruolo unico mg. Senese (Smi Campania): “Crea disparità e distorsioni, inibendo la professione medica”

Il segretario regionale del Sindacato sottolinea come ai medici di medicina generale “sono state destinate ulteriori ore di attività in Case di Comunità, in altre sedi pubbliche, e anche in sedi private” e c’è chi “ha pensato di lucrarci sopra, chiedendo ai medici una sorta di ‘pizzo’ solamente per mettervi piede”.

“In alcune Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) i proprietari degli immobili, hanno chiesto un euro ad assistito all’anno per utilizzare la sede composta da due stanze e ubicata nella sede di attività dei medici di medicina generale. Considerata la popolazione in assistenza per ogni AFT è di media di circa 20000 pazienti il costo di tale sede è di 20000 euro l’anno. Fatta la norma, ecco subito come qualcuno cerca di specularci sopra’. Questo sarebbe il testo di un messaggio girato in alcune chat di medici di famiglia campani, tenuto conto del nuovo Accordo Collettivo Nazionale (ACN) della medicina generale e della relativa integrazione regionale (AIR), nonostante quest’ultima sia sospesa per richiesta dal Sindacato Medici Italiani”. A riferirlo, in una nota, è **Giovanni Senese**, Segretario Regionale SMI Campania, in vista del Comitato Regionale sulla medicina generale convocato domani.

“Il cosiddetto Ruolo Unico – aggiunge Senese – previsto dal nuovo ACN della medicina generale, è la formula contrattuale che norma le attività dei medici di famiglia, che dal 2025 hanno l’obbligo di svolgere anche l’attività oraria notturna e diurna nei giorni prefestivi e festivi.

Quest’ultimo compito era stato sempre a carico dei medici di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica). Ai medici di medicina generale, inoltre, sono state destinate ulteriori ore di attività in Case di Comunità, in altre sedi pubbliche, e anche in sedi private. In questo caso qualcuno ha pensato di lucrarci sopra, chiedendo ai medici una sorta di ‘pizzo’ (un euro a paziente), solamente per mettervi piede”.

Allo stato attuale, sottolinea il sindacalista, “i medici a Ruolo Unico sono solo i giovani neo convenzionati dal 2025, ma ASL e anche qualche organizzazione sindacale di categoria incita i medici ad optare alla nuova formula contrattuale. A causa delle regole di ingaggio non chiare perché non sono state normate, il rischio è che qualcuno, con la continua interferenza, possa lucrarci. Per evitare che, oltre al danno ci sia anche la beffa, sarebbe opportuno normare, con certezza, quali siano le regole di accesso agli studi privati e che dirigenti sanitari pubblici e dirigenti di organizzazioni sindacali (gli attori che concertano e firmano gli accordi) non siano proprietari e/o gestori (anche attraverso la gestione e dirigenze di cooperative) degli immobili che contengono gli studi professionali, così come non devono esserlo loro parenti diretti, proprio per evitare un possibile conflitto di interessi”.

“Se la Parte Pubblica non adotterà immediati provvedimenti – conclude Senese – potrà accadere che i pochi medici firmatari della convenzione



di medicina generale in Campania, lo scorso dicembre e risultati meno di 350 su 704 posti disponibili, potrebbero scappare verso una carriera più certa. La professione medica dovrebbe essere orientata, sempre più, verso l'atto medico e non focalizzata su oneri burocratici che oramai hanno appesantito moltissimo e impropriamente l'attività dei medici di famiglia".



Quotidiano Sanità

03.03.2026

**I Cau di Sant'Orsola e Maggiore chiuderanno entro maggio.
Soddisfazione dello Smi
3 Marzo 2026**

Ad annunciarlo Michele Meschi, direttore sanitario dell'Ausl di Bologna, in una intervista. Per lo Smi "un passo importante nel riconoscere il valore e la professionalità dei medici di medicina generale. Le risorse ancora disponibili siano ora investite per rafforzare concretamente la rete di assistenza territoriale".

I Cau di Sant'Orsola e Maggiore "chiuderanno entro maggio. Largo ai gruppi di medici di base". Ad annunciarlo, in una intervista al *Resto del Carlino*, **Michele Meschi**, direttore sanitario dell'Ausl.

Si punterà, spiega Meschi, sulle Aft, gli ambulatori che aggregato i medici, che saranno operativi entro maggio. I fondi andranno a 'premiare' le aggregazioni, e non il singolo medico, che avranno garantito la correttezza delle prescrizioni, sia in eccesso che in difetto. Soddisfazione dello Smi: "L'Ausl di Bologna compie un passo importante nel riconoscere il valore e la professionalità dei medici di medicina generale, che ogni giorno garantiscono un'assistenza continua e capillare su tutto il territorio, dalla città all'Appennino, fino alla pianura. Il riconoscimento si traduce nel superamento dei CAU, Centri di Assistenza Urgenza, introdotti dalla Regione Emilia-Romagna come progetto innovativo di sanità territoriale e presentati come modello nazionale, ma che non ha prodotto i risultati attesi. Criticità già evidenziate dal Sindacato Medici Italiani, che non aveva firmato l'intesa regionale sul progetto CAU", dichiara in una nota **Michele Tamburini**, segretario regionale Emilia-Romagna Smi.

"I cittadini, inoltre – prosegue Tamburini – hanno sostenuto un ulteriore costo economico con l'introduzione della maggiorazione di due euro a confezione sui farmaci, senza riscontrare un reale miglioramento dei servizi. In molti casi, dopo l'accesso ai CAU, i pazienti sono stati infatti reindirizzati verso i Pronto Soccorso o nuovamente verso il medico di famiglia".

"Ci auguriamo che le risorse ancora disponibili vengano ora investite per rafforzare concretamente la rete di assistenza territoriale, valorizzando il ruolo centrale dei medici di medicina generale e rispondendo in modo più efficace ai bisogni reali della popolazione", il segretario regionale dello Smi.



Doctor 33

05.03.2026

Medici di famiglia, Smi: "Se passa la proposta di riforma pronti alle dimissioni"

Il Sindacato medici italiani e annuncia una consultazione nazionale tra medici e pazienti sul nuovo modello di medicina generale

Il Sindacato Medici Italiani (SMI) critica la proposta di legge sulla riforma della medicina generale, attualmente all'esame della Commissione Affari sociali della Camera, e annuncia una possibile mobilitazione della categoria. «Se passa la proposta di legge Benigni siamo pronti alle dimissioni», afferma **Pina Onotri**, segretario generale dello SMI, in un comunicato diffuso il **4 marzo**.

La proposta di legge, a prima firma del deputato **Stefano Benigni** (Forza Italia), è intitolata Disposizioni concernenti l'attività, lo stato giuridico e il trattamento dei medici di medicina generale. Secondo il sindacato, il testo introdurrebbe «in modo mascherato un rapporto di lavoro di dipendenza per i medici di famiglia ma privo delle opportune tutele e dello status previsto dalla dipendenza».

Nel comunicato lo **SMI** contesta anche il modello organizzativo che prevede attività negli studi dei medici e nelle strutture territoriali. «Coloro che parlano oggi delle attività degli studi dei medici di medicina generale per venti ore a settimana, più diciotto ore da rendere nelle Case di comunità e nelle strutture delle Asl, significa che ignorano tutto il lavoro di back office che esiste dietro l'apertura degli studi», afferma Onotri. Secondo il sindacato, l'attività dei medici di famiglia raggiunge già oggi «quaranta, cinquanta ore a settimana». Lo SMI sostiene che la proposta porterebbe a un impiego dei medici di medicina generale senza formalizzare un rapporto di dipendenza ma caricando sui professionisti «tutti i rischi d'impresa» senza le tutele previste dal lavoro dipendente.

Il sindacato afferma di non essere «pregiudizialmente contrario» alla dipendenza, ma chiede che lo stato giuridico dei medici sia definito con chiarezza. In alternativa, secondo lo SMI, se i medici devono rimanere liberi professionisti occorre garantire loro l'autonoma organizzazione dell'attività.

Tra le ipotesi avanzate dal sindacato vi è quella di applicare ai medici di medicina generale un contratto retribuito a quota oraria, sul modello della specialistica ambulatoriale convenzionata, sia per le ore svolte nei distretti sia per quelle effettuate negli studi, con il riconoscimento di un bonus per la messa a disposizione degli ambulatori privati per il Servizio sanitario nazionale.

Il sindacato annuncia inoltre l'intenzione di monitorare l'iter parlamentare della proposta di legge e di informare la categoria sugli sviluppi del dibattito. «Lanceremo in tutto il Paese una consultazione con i professionisti medici e con i pazienti per verificare se questo nuovo modello di medicina generale sia realmente quello che vogliono gli italiani», conclude Onotri.



Panorama della Sanità

04.03.2026

Medici di famiglia, Proposta di Legge Benigni, Smi: se passa pronti tutti alle dimissioni

Mar 4, 2026

Il Sindacato dei Medici Italiani pronto a lanciare una consultazione su larga scala

di Pina Onotri*

È arrivata, qualche giorno fa in Commissione Affari Sociali della Camera, la discussione della Proposta di Legge, a prima firma del Deputato Stefano Benigni di Forza Italia, dal titolo Disposizioni concernenti l'attività, lo stato giuridico e il trattamento dei medici di medicina generale. Si tratta di una proposta che instaura, in modo mascherato, un rapporto di lavoro di dipendenza per i medici di famiglia ma priva delle opportune tutele e dello status previsto dalla dipendenza, così Pina Onotri, Segretario Generale dello SMI.

Coloro che parlano oggi delle attività degli studi dei medici di medicina generale per venti ore a settimana, più diciotto ore da rendere nelle Case di Comunità e nelle strutture delle ASL, significa che, volutamente, ignorano tutto il lavoro di back office che esiste dietro l'apertura degli studi dei medici di medicina generale. Già oggi le ore di lavoro ammontano a quaranta, cinquanta ore a settimana. Quindi è difficile prevedere ulteriori diciotto ore da impegnare nelle Case di Comunità.

Si vuole arrivare a un impiego dei medici di medicina generale senza formalizzare un rapporto di dipendenza, ma nel contempo caricando sui professionisti tutti i rischi d'impresa e, per di più, senza essere coperti dalle tutele previste dal rapporto di lavoro dipendente.

Non siamo pregiudizialmente contro la dipendenza, purché si tratti di uno stato giuridico ben definito, se i medici dovranno rimanere liberi professionisti allora bisognerà prevedere che abbiano l'autonoma organizzazione, per questo non possiamo sottostare a diktat di questo genere. Bisognerebbe prevedere un rapporto di dipendenza mantenendo in piedi la convenzione.

Applichiamo, invece, ai medici di medicina generale un contratto retribuito a quota oraria sul modello del contratto convenzionato della specialistica ambulatoriale (con relative tutele) sia per le ore svolte nel distretto che quelle svolte nei propri studi, riconoscendo loro un bonus per mettere a disposizione del SSN il proprio ambulatorio privato, così finalmente comprimiamo realmente il nostro carico assistenziale alle sole ore previste da contratto e ci riappropriamo della nostra vita. Monitoreremo la discussione parlamentare e terremo informati la categoria, passo, passo, su quello che accadrà. I medici sono gli unici soggetti che dovrebbero pronunciarsi in merito all'organizzazione del loro lavoro.

Lanceremo in tutto il Paese una consultazione con i professionisti medici e con i pazienti per verificare se questo nuovo modello di



medicina generale, che riteniamo non possa essere utile sia agli uni che agli altri, sia veramente quello che vogliono gli italiani.

**Segretario Generale Sindacato Medici Italiani (SMI)*



Teleischia

04.03.2026

Medici di famiglia. Proposta di Legge Benigni, Smi: se passa pronti tutti alle dimissioni!

04/03/2026

E' arrivata, qualche giorno fa in Commissione Affari Sociali della Camera , la discussione della Proposta di Legge, a prima firma del Deputato Stefano Benigni di Forza Italia, dal titolo Disposizioni concernenti l'attività, lo stato giuridico e il trattamento dei medici di medicina generale. Pina Onotri Segretario Generale Sindacato Medici Italiani (SMI) così la commenta "Si tratta di una proposta che instaura, in modo mascherato, un rapporto di lavoro di dipendenza per i medici di famiglia ma priva delle opportune tutele e dello status previsto dalla dipendenza"

Pina Onotri, Segretario Generale dello SMI inoltre spiega: "Coloro che parlano oggi delle attività degli studi dei medici di medicina generale per venti ore a settimana, più diciotto ore da rendere nelle Case di Comunità e nelle strutture delle ASL, significa che, volutamente, ignorano tutto il lavoro di back office che esiste dietro l'apertura degli studi dei medici di medicina generale. Già oggi le ore di lavoro ammontano a quaranta, cinquanta ore a settimana. Quindi è difficile prevedere ulteriori diciotto ore da impegnare nelle Case di Comunità. Si vuole arrivare a un impiego dei medici di medicina generale senza formalizzare un rapporto di dipendenza, ma nel contempo caricando sui professionisti tutti i rischi d'impresa e, per di più, senza essere coperti dalle tutele previste dal rapporto di lavoro dipendente.

Non siamo pregiudizialmente contro la dipendenza, purché si tratti di uno stato giuridico ben definito, se i medici dovranno rimanere liberi professionisti allora bisognerà prevedere che abbiano l'autonoma organizzazione, per questo non possiamo sottostare a diktat di questo genere. Bisognerebbe prevedere un rapporto di dipendenza mantenendo in piedi la convenzione.

Applichiamo, invece, ai medici di medicina generale un contratto retribuito a quota oraria sul modello del contratto convenzionato della specialistica ambulatoriale (con relative tutele) sia per le ore svolte nel distretto che quelle svolte nei propri studi, riconoscendo loro un bonus per mettere a disposizione del SSN il proprio ambulatorio privato , così finalmente comprimiamo realmente il nostro carico assistenziale alle sole ore previste da contratto e ci riappropriamo della nostra vita.

Monitoreremo la discussione parlamentare e terremo informati la categoria, passo, passo, su quello che accadrà. I medici sono gli unici soggetti che dovrebbero pronunciarsi in merito all'organizzazione del loro lavoro.

Lanceremo in tutto il Paese una consultazione con i professionisti medici e con i pazienti per verificare se questo nuovo modello di medicina generale, che riteniamo non possa essere utile sia agli uni che agli altri, sia veramente quello che vogliono gli italiani".